

"Con il suo 'idropico smoderato desiderio d'umano sapere e d'apprendere lingue estranee' il Donne attingeva a tutte le fonti di sapere che gli capitavano sotto mano, con vagabonda indipendenza: teologia, alchimia, magia, medicina, fisica, metafisica..." ( M.Praz)

## THE CANONIZATION



- Nella poesia The Canonization John Donne applica all'amore sensuale metafore tratte dal linguaggio religioso. Il poeta tratta l'amore profano come se fosse amore divino:

### THE CANONIZATION

FOR Godsake hold your tongue, and let me love,  
Or chide my palsie, or my gout,  
My five gray haire, or ruin'd fortune flout,  
With wealth your state, your minde with Arts improve,  
Take you a course, get you a place,  
Observe his honour, or his grace,  
Or the Kings reall, or his stamped face  
Contemplate, what you will, approve,  
So you will let me love.

Alas, alas, who's injur'd by my love?  
What merchants ships have my sighs drown'd?  
Who saies my teares have overflow'd his ground?  
When did my colds a forward spring remove?  
When did the heats which my veines fill  
Adde one more to the plaguie Bill?  
Soldiers finde warres, and Lawyers finde out still  
Litigious men, which quarrels move,  
Though she and I do love.

### La Canonizzazione

Basta parole, frena la lingua e lasciami amare,  
rimproverami il tremito o la gotta,  
schernisci i miei cinque capelli grigi o la fortuna distrutta,  
arricchisciti, migliora con le arti la mente,  
fai carriera, fatti una poizione,  
rendi ossequio a Suo Onore o Sua Grazia.  
contempla il re in persona o il suo volto in effigie,  
fai quello che vuoi,  
purchè mi lasci amare.

Ahimè, chi mai ho danneggiato col mio amore?  
quali mercantili ho affondato con I miei sospiri?  
A chi ho inondato il podere con le mie lacrime?  
Quando I miei geli hanno respinto una precoce primavera?  
quando I miei ardori ,che mi gonfiano le vene,  
hanno aggiunto un solo nome alla lista degli appetati?  
I soldati trovano sempre guerre, e gli avvocati  
litiganti, che muovono querele,  
Sebbene lei ed io ci amiamo.

Call us what you will, wee are made such by love;  
 Call her one, mee another flye,  
 We're Tapers too, and at our owne cost die,  
 And wee in us finde the'Eagle and the Dove.  
 The Phoenix ridle hath more wit  
 By us, we two being one, are it.  
 So to one neutrall thing both sexes fit,  
 Wee dye and rise the same, and prove  
 Mysterious by this love.

Wee can dye by it, if not live by love,  
 And if unfit for tombes and hearse  
 Our legend bee, it will be fit for verse;  
 And if no peece of Chronicle wee prove,  
 We'll build in sonnets pretty roomes;  
 As well a well wrought urne becomes  
 The greatest ashes, as halfe-acre tombes.  
 And by these hymnes, all Shall approve  
 Us Canoniz'd for Love:

And thus invoke us; You whom reverend love  
 Made one anothers hermitage;  
 You, to whom love was peace, that now is rage;  
 Who did the whole worlds soule contract, and drove  
 Into the glasses of your eyes,  
 (So made such mirrors, and such spies,  
 That they did all to you epitomize,)  
 Countries, Townes, Courts: Beg from above  
 A pattern of your love!

Chiamaci quel che vuoi, così ci ha fatti amore;  
 se lei è una falena chiama me 'un'altra falena',  
 siamo anche candele, ed è affar nostro se ci consumiamo,  
 e dentro noi scopriamo l'Aquila e la Colomba.  
 Grazie a noi l'enigma della Fenice ha più senso,  
 noi due, essendo un tutt'uno, quella siamo.  
 Così i due sessi s'incontrano in una sola cosa neutrale,  
 come lei noi moriamo e risorgiamo,  
 fatti misteriosi da questo amore.

se non è dato vivere d'amore, si può morirne.  
 se la nostra leggenda sia inadatta  
 a tombe e feretri, sarà adatta ai versi;  
 se nelle cronache non ci sarà spazio,  
 belle stanze costruiremo in forma di sonetti;  
 come un'urna raffinata s'addice alle ceneri  
 più illustri quanto il tumulo di mezzo acro.  
 E per mezzo di questi inni, tutti plaudiranno  
 noi canonizzati per amore.

e invocheranno: voi che sacrale amore  
 fece eremitaggio l'uno dell'altra;  
 Voi, per cui l'amore fu pace, amore che ora è furia;  
 voi che concentraste l'anima del mondo, e trasferiste  
 nei cristalli dei vostri occhi,  
 (facendo di essi specchi e spie tali  
 che per voi tutto compendiarono,)  
 paesi, città, corti : implorate da lassù  
 un modello del Vostro amore!



- La poesia si compone di 5 strofe di 9 versi di diversa lunghezza: pentametri e tetrametri giambici chiusi da un trimetro, con uno schema di rime prima incrociate e poi bacciate (ABBACCCAA). Tutte le strofe presentano in chiusura del primo e dell'ultimo verso la parola **love**.

**Nella prima strofa** l'attacco è *in medias res* ed è rivolto ad un amico o comunque un altro individuo che non si capacita della infatuazione amorosa del poeta, e che quindi viene messo a tacere e preso in giro. Quest'uomo rappresenta il mondo pratico che considera l'amore sciocca affettazione. Donne vuole difendere la privacy del suo amore e così invita l'altro a badare agli affari suoi con 10 imperativi. Gli concede di prenderlo pure in giro per i suoi limiti fisici e la sua dilapidata fortuna e lo invita quindi a seguire con

determinazione i valori e le ambizioni dei bellimbusti mondani del tempo. Perché non si dà infatti da fare per migliorare le sue condizioni economiche o la sua mente ?

Perché non fa di tutto per conquistarsi una posizione a corte? Perché non mira a far conoscenza diretta del re o in alternativa di “contemplare”, con avidità di denaro, la faccia del re impressa nelle comuni monete? Faccia quel che vuole, purché lo lasci amare. Il poeta quindi insiste nel suo diritto di amare.

**N.B.** L’esclamazione iniziale esasperata:” *For Godsake hold your tongue, and let me love*” (line 1) è prettamente colloquiale e dà l’avvio alle successive argomentazioni, sia paradossali che ideali, che condurranno al processo di canonizzazione dei due amanti.

**La seconda strofa** incomincia con una serie di domande e di metafore che mirano a parodiare alcuni aspetti ormai logori della poesia d’amore convenzionale petrarchesca: sospiri, lacrime, geli o ardori interiori. Il poeta si fa gioco delle iperboli usate dai sonettisti petrarcheschi per descrivere il loro male d’amore. I sospiri degli amanti sono paragonati a tempeste, le loro lacrime ad alluvioni, i momenti di gelo a congelamenti e i loro ardori a febbri letali. Il poeta si chiede a chi può nuocere il loro amore. Il mondo, anche se lei e lui si amano, proseguirà nella sua strada nel segno prevalente delle guerre e delle infinite dispute tra individui. Il mondo non sarà disturbato o danneggiato dal loro amore.



What merchant's ships have my sighs drowned?

**La terza strofa** postula la corrispondenza assoluta dei due amanti, **uomo e donna**, variamente emblemizzati **come allo stesso tempo identici e reciproci**, **entrambi falene ed entrambi candele** che si bruciano nella passione assoluta per risorgere tuttavia ogni volta dalle loro ceneri come la mitica **Fenice** (Serpieri). Il poeta usa l’immagine degli amanti come due **falene o farfalle** notturne attratte l’una dal fuoco amoroso dell’altra. Il rapimento amoroso ed erotico vede i due amanti, falene prima, e ora **candele** su cui quelle si bruciano :” *We’re tapers too, and at our owne cost die*”. Ciascuno di loro è una candela oltre che



una falena, e perciò è bruciato dall’altro , e chi uccide, uccide a proprie spese, morendo a sua volta. C’è qui l’allusione alla credenza che gli eccessi d’amore conducessero a morte prematura (*to die*). All’epoca elisabettiana il verbo “*to die*” era usato volgarmente per indicare l’atto d’amore. L’amante e l’amata inoltre rappresentano ciascuno **l’aquila e la colomba** , gli emblemi tradizionali rispettivamente di violenza rapace e di mansuetudine, chi uccide e chi è ucciso. Sono uccelli simbolici della forza maschile e della gentilezza femminile. “*Il mistero della fenice è più comprensibile grazie a noi che, noi due essendo uno, siamo appunto la Fenice*”. I due amanti di sesso diverso sono così complementari l’uno all’altro da costituire un unico essere che non appartiene più a nessuno dei due sessi (*neutral*) e che, al pari della Fenice, si genera da se stesso sempre uguale.



**La quarta strofa** segna una svolta nella poesia con la trasposizione dei due amanti da un piano terreno ad uno metafisico. Paradossalmente il poeta suggerisce che solo nella morte il loro grande amore può trovare libertà e pace. “ *Se la nostra storia d’amore (legend) non è adatta per i grandi funerali (tombes and hearse) sarà adatta per la poesia (verse).*”

Se non possiamo scrivere i nostri nomi nelle pagine di storia (**chronicle**), noi troveremo l'immortalità nella poesia (**sonnets**). Proprio come un'urna ben decorata (**well wrought urne**), sebbene di gran lunga più piccola dei mausolei (**half-acre tombes**) dedicati agli eroi della storia, è adatta a persone rese immortali dalla poesia (the greatest **ashes**), così, grazie a questi versi (**hymnes**) noi infine saremo santificati (**canoniz'd**) come martiri dell'amore.

- N.B. "legend" nel senso, corrente all'epoca di Donne, di vita di santi ma anche di iscrizione su una tomba.
- Nella gerarchia delle arti liberali la storia era considerata superiore alla poesia; perciò chi è immortalato dalla poesia è come chi abbia una piccola urna per tomba, mentre chi è iscritto nella storia è come chi sia sepolto in un mausoleo che si estende su mezzo acro (2000 metri quadrati).
- La poesia amorosa del v.32 si trasforma in "**hymnes**", e cioè in poesia religiosa cantata come quella dei riti cattolici di canonizzazione (disapprovati in quell'epoca dai protestanti, tra i quali era ormai il Donne)

**La quinta strofa** conclude la poesia con l'apoteosi dei due amanti con l'elencazione delle ragioni per la loro canonizzazione. Dopo la loro morte, essi saranno invocati come santi diventando un modello di amore umano da imitare. " **Voi, per cui l'amore, che ora è furia passionale (rage), fu pace; voi, che concentraste in voi stessi (did contract), l'anima dell'intero mondo, e che trasferiste nei cristalli dei vostri occhi paesi, città Corti, implorate dal Cielo un modello (a patterne) del vostro amore**". L'immagine è quella degli amanti perfetti che riassumono in loro l'anima stessa del mondo e la trasferiscono nel loro reciproco sguardo.

**"Il Donne si rifà, forse ironicamente, alla dottrina cattolica secondo cui si invocano i Santi affinché intercedano presso Dio; ma il dio è quello dell'amore, e i "santi" sono il poeta e la sua amata.** (Melchiori)

Il registro si sposta dall'erotico al sacro, proponendo lo scambio e l'unione tra i due amanti, non più come fruizione carnale come connotata nella terza strofa, ma come pellegrinaggio ed eremitaggio reciproci.(Serpieri)

<p>I fix mine eye on thine, and there  Pity my picture burning in thine eye;  My picture drowned in a transparent tear,  When I look lower I espy.  Hadst thou the wicked skill  By pictures made and mard, to kill,  How many ways mightst thou perform thy will?</p> <p>But now I have drunk thy sweet salt tears,  And though thou pour more l'll depart;  My picture vanished, vanish fears  That I can be endamaged by that art;  Though thou retain of me  One picture more, yet that will be,  Being in thine own heart, from all malice free.</p>	<p>Fisso I miei occhi nei tuoi e compiangio  il mio ritratto che là dentro brucia;  il mio ritratto annegato in trasparente lacrima,  vedo se gli occhi abbasso.  Se tu avessi l'arte malefica  di uccidere con ritratti fatti e trafitti,  in quanti modi lo potresti fare?</p> <p>Ma ora che ho bevuto le tue dolci lacrime salate,  piangi quanto vuoi, io vado via,  svanito il mio ritratto, svaniscono le paure  di essere trafitto dalla tua magia;  di me ti resta un altro ritratto  quello sarà immune da ogni malvagità  nascosto com'è nel tuo cuore.</p>
---	---

- La poesia è composta di 2 strofe di 7 versi, con rima ABABCCC



- Breve poesia arguta sul tema del distacco dall'amata. John Donne riprende il concetto dell'immagine di uno degli amanti riflessa negli occhi e nelle lacrime dell'altro; ma questa volta l'"immagine" (*picture*) è identificata con uno di quei ritratti che, secondo una comune pratica magica, erano fatti dalle fattucchiere per esercitare influenze, in genere malefiche, sulle persone così raffigurate. Erano spesso immagini di cera, che venivano liquefatte per provocare la morte o trafitte con spilli per procurare sofferenze alla persona raffigurata.
- Qui c'è quindi il gioco sul finto timore dell'amante che il suo ritratto riflesso nell'occhio, e quindi in una lacrima dell'amata, possa andare incontro a un maleficio di magia nera, solo se lei partecipasse dell'arte maligna delle streghe. Nella seconda strofa, quel timore si dissolve perché l'amante, anziché annegare in una sua lacrima, le beve tutte cancellando ogni ritratto. L'auspicio finale è che, se ne resterà qualcuno, sarà nel cuore di lei, quindi al sicuro. (Serpieri)